

29/12/2017

Consiglio dei Ministri: approvata la riforma della Protezione Civile

Via libera definitivo al decreto legislativo sul riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile, in attuazione della legge 16 marzo 2017, n. 30

Via libera definitivo alla riforma della Protezione Civile. Il Consiglio dei Ministri ha **approvato il decreto legislativo** di "riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile in attuazione della L. 16 marzo 2017, n. 30".

La **riforma** mira a rendere **più efficaci gli interventi di urgenza**, potenziare la **fase di prevenzione e pianificazione** e **riallineare le competenze territoriali** giungendo, in sostanza, all'adozione di un **vero e proprio codice della protezione civile**.

"La **certezza delle norme**, per la delicatezza del nostro settore, è un **elemento fondamentale per assicurare interventi efficaci e tempestivi, soprattutto in emergenza**" ha commentato il Capo Dipartimento, Angelo Borrelli. "Il nuovo Codice rappresenta il **prodotto corale del Servizio nazionale della protezione civile** e, in questo, siamo consapevoli di aver raggiunto l'obiettivo principale che la legge-delega si proponeva: **tracciare il percorso per costruire la protezione civile del futuro, facendo tesoro dei progressi fatti nei 25 anni** che ci separano dall'approvazione della **legge n. 225/1992**, frutto delle straordinarie intuizioni del presidente Zamberletti, per aprire tutti insieme una nuova fase, nello spirito di concretezza e di leale collaborazione tra livelli di governo che sempre caratterizzano il modello italiano di protezione civile".

Il decreto:

- chiarisce in modo più netto la **differenziazione tra la linea politica e quella amministrativa e operativa ai differenti livelli di governo territoriale**;
- **migliora la definizione della catena di comando e di controllo in emergenza** in funzione delle diverse tipologie di emergenze;
- definisce le **attività di pianificazione volte a individuare a livello territoriale gli ambiti ottimali che garantiscano l'effettività delle funzioni di protezione civile**;
- stabilisce la possibilità di **svolgere le funzioni da parte dei comuni in forma aggregata e collegata al fondo regionale di protezione civile**;
- **migliora la definizione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco**, nell'ambito del servizio di protezione civile, quale **componente fondamentale**;
- introduce il **provvedimento della "mobilitazione nazionale"**, **preliminare a quello della dichiarazione dello stato d'emergenza**;
- individua **procedure più rapide per la definizione dello stato di emergenza**, con un primo stanziamento non collegato come attualmente alla ricognizione del danno;
- **finalizza il fondo regionale di protezione civile** al potenziamento territoriale e al concorso alle emergenze di livello regionale;
- **coordina le norme in materia di volontariato di protezione civile**, anche in raccordo con le recenti norme introdotte per il Terzo settore e con riferimento alla partecipazione del volontariato alla pianificazione di protezione civile.

Il testo definisce le finalità, le attività e la composizione del Servizio nazionale della Protezione civile, quale sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o dall'attività dell'uomo. **Sono comprese tra tali attività quelle volte alla previsione,**

prevenzione e mitigazione dei rischi, alla pianificazione e gestione delle emergenze e al loro superamento.

Si individuano le **autorità di protezione civile** che, secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, **garantiscono l'unitarietà dell'ordinamento** esercitando, in relazione ai rispettivi ambiti di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile. Il testo **conferma poi l'attuale classificazione degli eventi emergenziali di protezione civile in base alla loro dimensione e gravità.**

Per quanto riguarda l'**attività per la previsione dei rischi**, si stabilisce che il **sistema di allertamento, articolato in un livello nazionale e uno regionale**, abbia come **obiettivo**, ove possibile, il **preannuncio in termini probabilistici degli eventi**, nonché il **monitoraggio** e la **sorveglianza** in tempo reale degli stessi e dell'**evoluzione degli scenari di rischio**, al fine di attivare il servizio nazionale della protezione civile ai differenti livelli territoriali; si prevede inoltre in modo esplicito la **partecipazione dei cittadini, in forma singola o associata, al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile**, in correlazione alle esigenze di diffusione della conoscenza di tali strumenti e della relativa informazione.

Si delinea poi il **quadro generale per la gestione delle emergenze di rilievo nazionale**, articolato in diverse **fasi**:

- la **dichiarazione dello stato di mobilitazione del servizio nazionale della protezione civile**, che consente un intervento del sistema nazionale anche in fase preventiva, ove possibile;
- la **dichiarazione dello stato di emergenza**, con la definizione di un primo stanziamento da destinare all'avvio delle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione. Tale fase si attiva al verificarsi degli eventi di livello nazionale, a seguito di una **valutazione speditiva eseguita dal dipartimento della protezione civile**, sulla base delle informazioni ricevute in raccordo con i territori, nelle more della ricognizione puntuale del danno (oggi il primo stanziamento avviene dopo la ricognizione del danno con allungamento dei tempi di delibera e di intervento);
- l'**individuazione delle ulteriori risorse necessarie per il prosieguo delle attività**, a seguito della valutazione dell'**effettivo impatto dell'evento**.

Tra le principali novità riguardanti lo stato di emergenza, si prevede, in particolare, che **la dichiarazione non possa superare in termini temporali i 12 mesi più 12, in luogo dei 6 mesi più 6 previsti oggi**. Inoltre, le **ordinanze di protezione civile sono emanate acquisita l'intesa delle Regioni interessate** e possono intervenire, oltre che riguardo all'organizzazione e all'effettuazione degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione, al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, alla gestione dei rifiuti, delle macerie e alle misure volte a garantire la continuità amministrativa, **anche** riguardo all'**attivazione delle prime misure economiche di immediato sostegno al tessuto economico e sociale** dei cittadini e delle attività economiche e produttive direttamente interessate dall'evento per fronteggiare le necessità più urgenti.

Per dare il giusto risalto alla partecipazione dei cittadini alle attività di protezione civile, **si regolamentano le attività di volontariato organizzato**, definendo in maniera chiara i **gruppi comunali di protezione civile** e introducendo la responsabilità del cittadino rispetto alle indicazioni date dalle autorità di protezione civile ai diversi livelli.

Per quanto riguarda, infine, le misure e gli strumenti organizzativi e finanziari per la realizzazione delle attività di protezione civile, il testo prevede una **ripartizione delle risorse in tre fondi**:

- **fondo nazionale di protezione civile per le attività di previsione e prevenzione** (risorse per lo svolgimento delle attività di previsione e prevenzione dei rischi assicurate dal dipartimento della protezione civile già iscritte al bilancio);
- **fondo per le emergenze nazionali** (per gli eventi emergenziali nazionali);
- **fondo regionale di protezione civile** (fondo che contribuisce al potenziamento del sistema di protezione civile regionale e concorre agli interventi di carattere regionale).

Il provvedimento è frutto di un percorso di elaborazione e condivisione condotto con impegno insieme alle Regioni, ai Comuni, alle Province e alle Amministrazioni centrali che operano nel Servizio nazionale della protezione civile, primi fra tutti i Vigili del Fuoco, ed è stato arricchito dai contributi delle Commissioni parlamentari e del Consiglio di Stato. Il Dipartimento rivolge un particolare ringraziamento anche ai rappresentanti del volontariato organizzato di protezione civile, che hanno collaborato alla formulazione delle norme che li riguardano: un patrimonio prezioso del nostro Paese da preservare e valorizzare.